



Genova

Migranti a Genova, dopo due anni fuori dai centri di accoglienza

l Ceis: "Da qui a fine anno almeno un migliaio saranno in questo limbo". Tutti regolari ma senza prospettive di reale inserimento

di ERICA MANNA e MASSIMILIANO SALVO



07 maggio 2017



Qualcuno ha trovato casa da un amico. Qualcun altro prova a inventarsi un futuro in un'altra città. Molti si sono visti mettere tra le mani la guida dei dormitori di Genova: perché, da un giorno all'altro, rischiano di trovarsi in mezzo a una strada.

Gli operatori dei Cas, i centri di accoglienza straordinaria, non possono più fare niente per loro: dopo quasi due anni di assistenza, ospitalità, lezioni di italiano, quei migranti che hanno finalmente ottenuto un permesso di soggiorno – di protezione internazionale o umanitario – ora dovranno cavarsela da soli.

E questo, per molti, è un salto nel buio. Un'incognita che sta iniziando a presentarsi in questi giorni: perché, dopo il boom di sbarchi di due anni fa, è proprio adesso che sta per arrivare la prima ondata dei profughi in uscita dai centri.

"Per il momento sono ancora pochi – spiega Giovanni Lizzio di Ceis – i nostri sono una decina. Ma entro la fine dell'anno, in tutta Genova, arriveranno a un migliaio: il fenomeno è solo all'inizio".

Cosa ne sarà, dunque, dei migranti appena usciti dai centri di accoglienza? "Se non sono riusciti a imparare bene la lingua o a trovare un lavoro – racconta Lizzio - hanno diritto a proseguire nello Sprar". Ovvero, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, un percorso più strutturato gestito dai comuni. "Il problema, però, è che i posti sono pochi – continua Lizzio – in questo periodo otto migranti sono usciti dai nostri Cas. Quando ottengono il permesso di soggiorno definitivo, entro due o tre giorni devono lasciare il centro. Noi facciamo richiesta di inserimento nello Sprar, ma non è semplice: c'è una lista d'attesa. Per questo siamo in rete con i dormitori della città: San Marcellino, Auxilium". Con la trasformazione del decreto Minniti-Orlando in legge il 12 aprile scorso, poi, le cose si complicano. Nel caso in cui il migrante che ha fatto richiesta di asilo se la veda negare dalla commissione, può ancora fare appello: ma questo ormai non sospende più l'allontanamento dal centro. Dunque, l'uscita subirà nei prossimi mesi un'accelerazione. "È un problema morale", sospira Lizzio.

Il problema se lo pongono con insistenza le associazioni di volontariato attive nel settore come Wonderland, che ha sede in vico San Luca. «Solo negli ultimi giorni abbiamo ricevuto una dozzina di richieste da ragazzi cui abbiamo fatto corsi di computer o italiano -

Cerca nel sito

ME

CASE MOTORI LAVORO



Appartamenti

indipendenza Via Ceriale (SV) 50 mq Ristrutturato n. bagni 1 0 piano cucina: A Box Ceriale A soli 20 mt dal mare nella z pedonale proponiamo....

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarie

Provincia

Genova

Pubblica il tuo annuncio

ASTE GIUDIZIARIE



Cesano Boscone - 18000

Tribunale di Genova
Tribunale di Milano
Tribunale di Torino

Visita gli immobili del

a Genova

Scegli una città

Genova

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

NECROLOGIE

spiega la presidentessa Federica Lazzarini - ci chiamano disperati per chiederci dove andare a dormire perché nelle prossime settimane finiranno in mezzo a una strada. Ad alcuni abbiamo trovato sistemazioni in istituti religiosi ma non riusciamo ad aiutare tutti e a breve la situazione diventerà insostenibile».

La pensa allo stesso modo Monsignor Marino Poggi, direttore della Caritas diocesana di Genova. «Ogni giorno una decina di persone ci chiede un posto dove dormire. Molti sono stranieri e alcuni escono dai Cas. Il fenomeno non è ancora quantificabile perché siamo agli inizi. Ma di sicuro è qualcosa per cui non siamo pronti».

Simona Binello del consorzio Agorà calcola una mezza dozzina di uscite dai Cas che gestisce solo nel mese di maggio. Ma tiene a precisare: "Nell'80 per cento di casi i nostri ragazzi escono dal progetto con un'alternativa. E le uscite non sono mai improvvise, i ragazzi sanno per due anni che l'accoglienza ha un inizio e una fine. Per questo devono capire che le attività che seguono sono importanti: la borsa lavoro, il tirocinio, il contatto con i volontari, le insegnanti. Noi dobbiamo aiutarli, certo, ma sta anche alla sensibilità di ognuno cogliere le opportunità che gli vengono date".

Mi piace Piace a te e ad altre 30 mila persone persone.



GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Spalletti e la persecuzione Totti: 'Tornassi indietro non allenerei la Roma'

Portella della Ginestra, l'ultimo sopravvissuto. 'Vidi gli assassini sparare sulla folla'

Vigilia di voto in Francia: giornalisti e nipotini per Brigitte Macron

Per pubblicare un necrologio chiama il numero

Numero Verde
800 700800
ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 18

[Ricerca necrologi](#)

NUOVI SERVIZI EDITORIALI
Una redazione a disposizione degli autori

Manuale guida per la formazione professionale...
Elisabetta Mosca
NARRATIVA

[Pubblicare un libro](#)

[Corso di s...](#)